

ELEZIONI SICILIANE / Il risultato di Palermo, Catania e Messina

# Quel brutto voto delle città Tre opinioni sull'arretramento comunista

Il regista Michele Perriera: «Troppe petizioni di principio, poche risposte ai problemi concreti» - L'avvocato Nino Sorgi: «La lotta alla mafia si fa senza massimalismi» - L'editore Elvira Sellerio: «Vivo l'invecchiamento del Pci come quello delle mie sorelle»

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — Il Pci ha visto diminuire sensibilmente la leadership nella riscossa dell'isola, che prima deteneva indiscutibilmente. «Si è avvertita una caduta preoccupante delle battaglie di opposizione contro la corruzione e il clientelismo». Anche il Pci è rimasto invischiato in una trappola nordista che si è risolta in una criminalizzazione dell'intera Sicilia. Invece non è vero che tutto è mafia, ma qui, soprattutto negli ultimi tempi, i comunisti non hanno fatto altro che parlare di mafia. «In termini elettorali oggi si scontra un crescente appiattimento sugli equilibri e la politica del Palazzo la gente è convinta che il Pci, pur essendo all'opposizione, sia sempre dietro le quinte di ogni governo siciliano». «Poche opposizioni, troppo spesso, un inutile piccolo cabotaggio». Sono alcuni dei giudizi netti, impietosi, anche contraddittori fra loro, raccolti all'indomani del voto palermitano (trentatamila consensi in meno al Pci rispetto

all'81), cercando di approfondire le cause della consistente flessione nelle grandi aree urbane: Palermo, Catania e Messina. Le opinioni riportate sono di tre interlocutori: un intellettuale, un avvocato, una donna imprenditrice. Ecco cosa dice Michele Perriera, 48 anni, regista teatrale, scrittore: «Negli ultimi dieci anni il Partito comunista ha concepito la Sicilia come luogo privilegiato di attuazione di strategie e atteggiamenti politici decisi altrove, che in qualche modo dovevano calzare bene per l'intera penisola, senza analizzare la situazione siciliana in senso stretto. Questo è stato un limite non da poco. Palermo è infatti città tanto malefatta quanto regale, grandemente orgogliosa di sé, e che sicuramente ha avvertito l'estraneità di alcune scelte non maturate qui. Secondo impressione: «I limiti nella lotta alla mafia. È sembrato che il Pci partecipasse alla tendenza di identificare il fenomeno come un fenomeno decisamente eccezio-

nale. Mi spiego meglio: esasperando il momento dell'eccezionalità della mafia — innegabile poiché a Palermo si è scatenata una violenza senza precedenti nel nostro paese — il Pci ha perduto di vista l'elenco delle cose che andavano proposte in alternativa: sul piano sociale, su quello economico». Terza impressione: «Un partito spesso attento, giustamente, a grandi questioni ideali, è sembrato scoprire troppo poco l'esigenza di una situazione metropolitana. Lasciando dire a Palermo, il Pci è ancora l'espressione di una vecchia concezione del rapporto con il mondo della cultura che inevitabilmente lo porta a privilegiare riferimenti culturali tradizionali. L'università, i teatri, aperti o chiusi che siano (ed è scandalosa la vicenda del Teatro Massimo) questo o quell'ente, mentre appariva distratto rispetto a declini di realtà culturali, piccole se vuoi, sommerse, prive ancora di un numero di telefono, pur tuttavia vitali, che rivolgono ai partiti domande pressan-

ti: la difesa soprattutto dei propri interessi. Infine, forse il Pci non ha investito abbastanza negli strumenti di comunicazione che qui, più che altrove, possono rappresentare l'occasione per organizzare consensi di massa. Sintetizzando: troppe petizioni di principio, poche soluzioni concrete a problemi concreti. Diversa formazione culturale, diversa l'ottica di Nino Sorgi, penalista, per anni l'avvocato di fiducia di Giuliano Li Causi, che prevalentemente a Palermo, il Pci è ancora l'espressione della lotta al fenomeno mafioso. «Lotta giusta, sacrosanta, ci mancherebbe altro, ma una obiezione va fatta: si è adoperato il lacerantissimo quando era necessario adoperare una carabina di precisione. Si è scivolati sul terreno di una lotta generica e massimalista, atteggiamento questo comprensibile, giustificabile emotivamente all'indomani dell'uccisione di Dalla Chiesa. Oggi non lo è più». Sorgi fa così l'esempio della legge La Torre: «Qualche settimana prima di morire fu proprio La Torre, a me che avanzavo alcune perplessità sul testo della legge, a rispondere: «No, questo è un progetto di legge, avremo modo di discuterlo, di scontrarci con le altre forze in Parlamento, chissà quante modifiche subirà». Invece, come è noto, quella legge che nessuno voleva, venne poi approvata immediatamente all'indomani dell'uccisione del povero La Torre. Oggi è il regolamento di esecuzione di questo provvedimento che richiede modifiche non indifferenti. Ecco il primo elenco che mi viene in mente: dobbiamo porci il problema della tutela degli interessi dei lavoratori che sono impiegati in imprese sottoposte a misure di prevenzione, sì o no? Vanno o non vanno portati i crediti dei terzi in buona fede e che con la mafia non hanno nulla a che spartire? Sono o no da salvaguardare gli interessi dei familiari delle vittime? Il Pci è sembrato rimanere immobile a difesa di una legge tout-court. Ma il massimalismo è il risultato anche di altre confusioni. Quali? «Si è confuso l'impegno onesto, coerente di un

pool di giudici antimafia con quello a volte segnato dal protagonismo di qualche giudice che ha preferito impugnarne il nome, spesso a sproposito». Il risultato è — secondo Sorgi — un «distacco profondo» fra il corpo dell'avvocatura e della magistratura e il Pci che «pure è stato sempre considerato dall'ambiente forense palermitano attento e scrupoloso garante della legalità». Torna qui l'eco di polemiche recenti soprattutto dal fronte del massimalismo. «È un errore proseguire Sorgi — demontando aprioristicamente tutti i difensori degli imputati. Non mi convince poi la teorizzazione secondo la quale avvocati delle parti civili dovrebbero esercitare gratis la loro professione». E, ancora, continua Sorgi: «Si avverte in generale l'assenza di un adeguato impegno in grandi battaglie contro la corruzione e il clientelismo. L'inerzia della Regione siciliana, in termini di programmazione di spesa, è puerosa. Si privilegiano così rivoletti di spesa che al-

tro non fanno che alimentare il clientelismo, nuova mancanza di programmazione. Quando dico quindi che il Pci ha visto diminuire sensibilmente la sua leadership mi rendo conto di forzare un concetto: ma è pur tuttavia vero che a Palermo il suo rapporto con la borghesia e l'intellettualità si è venuto notevolmente indebolendo. Poiché il risultato elettorale ha rappresentato un avvertimento, mi chiedo: perché non decidiamo una buona volta di raccoglierci, con un mirato coinvolgimento dell'opinione pubblica nelle scelte politiche». Infine, Elvira Sellerio, donna manager, fondatrice di una piccola casa editrice che negli ultimi quindici anni, pur rimanendo, per sua scelta, «piccola», si è imposta all'attenzione dell'intera opinione pubblica italiana. Mi rivolgo subito a questa serie di provocazioni che fanno parte del suo stile. «Una volta, ai miei tempi, c'erano i buoni, c'erano i cattivi, oggi forse non ci sono più... Condivido pienamente quanto ha dichiarato ad un settimanale Luigi Canfora: in Italia ormai c'è un unico partito con tante correnti... Il Pci? Ma mi sembra proprio che non sia fuori da questo assetto di potere... Me ne scusi, forse il mio è un metro di giudizio un po' troppo grossolano, ma il mio lavoro non mi consente di seguire con troppa assiduità le vicende politiche... Comunque di una cosa sono sicuro: non ne posso più, e anche molta gente come me manifesta lo stesso fastidio di scandali giudiziari. Quindi — conclude — ho recentemente letto alcuni documenti americani: nel '43, cioè in pieno fascismo, gli americani consideravano il Pci siciliano il partito più forte, più influente d'Europa. Oggi guardo al Pci in questa città: me lo lasci dire, con una immagine che forse suonerebbe strana in un giornale come il suo che è un organo che si pavantano di questa vecchiaia del Pci a Palermo non mi sembra per niente ineluttabile, irrisolvibile. Si tratta solo di avviare una discussione che sia il più possibile franca e non condizionata da pregiudizi».

**Associazione Crs**  
Centro Studi e iniziative per la riforma dello Stato

Roma, 27 giugno - Ore 10,00 - 17,00  
Residenza di Ripetta - Via Ripetta, 231  
Assemblea straordinaria

**DOPO CHERNOBYL: POTERE POPOLARE E SCELTE NUCLEARI**  
Relazione Giuseppe Cottura  
Conclusioni Pietro Ingrao

Roma, 8 luglio - Ore 9,30 - 14,00  
Residenza di Ripetta - Via Ripetta, 231  
Iniziativa d'incontro in collaborazione con i Gruppi parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente

**DIRITTO ALLA GIUSTIZIA**  
Un programma e un'azione per le riforme  
Aprono i lavori  
Francesco De Martino, Luciano Elio, Stefano Rodotà, Ugo Volante

Roma, 15 luglio - Ore 9,30 - 18,00  
Sala del Cenacolo - P.zza Campo Marzio, 42  
Convegno in collaborazione con i Gruppi parlamentari della Sinistra indipendente e il CNR Istituto Regioni

**CONTROLLO E GOVERNO DELLA FINANZA PUBBLICA**  
Preiede Renato Zangheri  
Relazioni Silvano Andriani, Franco Bassanini, Filippo Carrazzini, Valeno Onida, Antonio Padone

Per aderire all'Associazione Crs e per informazioni sull'attività di ricerca: Via della Vite, 13 - Telefono (06) 6784103

Un anno fa l'improvvisa scomparsa del fotografo e cineoperatore

**ANTONIO GRASSI**  
ogni giorno nel ricordo di Eleonora Puntillo e di Paolo che in sua memoria sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità  
Napoli, 27 giugno 1986

I compagni della redazione napoletana dell'Unità partecipano commossi al dolore della famiglia Formato per la perdita del caro compagno

**GIULIO**  
Napoli, 27 giugno 1986

I compagni che hanno lavorato con lui alla redazione di Napoli dell'Unità ricordano con affetto

**GIULIO FORMATO**  
Roma, 27 giugno 1986

A cinque anni dalla scomparsa del compagno

**CARLO MASPERO**  
di Cermetate lo ricorda con tanto affetto la moglie Carolina Palmieri. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione a favore dell'Unità  
Modena, 27 giugno 1986

I comunisti della sezione «Enrico Berlinguer» di Castelflito Torno parteciano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro compagno

**GIOVANNI SIBILLA**  
esultato del Pci dal 1921, es. sindaco ed amministratore del Comune di Castelflito Torno dal 1945, compagno cittadino esemplare. I comunisti castelflitesi ricordano il suo forte impegno politico nel partito e il suo fondamentale contributo nello sviluppo del paese  
Castelflito Torno, 27 giugno 1986

Nel decimo anniversario della morte del compagno

**EGIDIO KNEIPP**  
Le moglie e i figli per onorare la memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità  
Trieste, 27 giugno 1986

Nel settimo anniversario della morte del compagno

**FLORA ZANNINI**  
il compagno Pozzetto ricordandola sottoscrive per l'Unità  
Orbassano, 27 giugno 1986

## Regione, tutti i miliardi non spesi

PALERMO — Ben 5.615 miliardi rimasti in cassa senza essere impegnati, e 6.503 miliardi di residui passivi accumulati. Queste cifre eloquenti sulla capacità di spesa della Regione siciliana si ricavano dall'esame che ha compiuto ufficialmente ieri la Corte dei conti del rendiconto generale per l'esercizio dell'anno passato. Pur se è migliorato nell'85 il rapporto tra spese correnti e spese in conto capitale (dal 57,9 per cento al 51), la quantità di fondi andati in economia e l'incremento registrato dai residui passivi (pari al 43,8 per cento in più sull'esercizio precedente) rivelano — è stato sottolineato — che l'erogazione della spesa regionale è ancora molto lenta. Tra i settori particolarmente sottoposti al taglio critico della magistratura amministrativa, quello dell'assistenza sanitaria.

Saverio Lodato

Una vacanza nella VALLE DEL CERVINO con l'ARC CASALTURIST

**BIOLEY DI VALTOURNENCHE** (m 1250)  
presso l'ANTIKO HOTEL DU LAC

aperto dal 29 giugno al 31 agosto  
turni liberi nei periodi dal 13 al 31 luglio e dal 17 al 31 agosto

Tariffe giornaliere di pensione completa per adulti L. 28.000  
Per informazioni e prenotazioni: ARCI CASALTURIST  
CASALE MONFERRATO (AL) - Via Lanza 116 - Tel. 0142/55 177

## A Cesena (stasera), Forlì e in Provincia Elezioni in Romagna per le giunte Pci-Psi-Pri

FORLÌ — Il patto per la Romagna, un accordo programmatico che mette al bando le pretese di egemonia politica, apre una nuova stagione per i governi locali: giunte a tre Pci-Psi-Pri, ai Comuni di Forlì e Cesena e all'amministrazione provinciale. Stasera ci sarà il varo della nuova giunta (sindaco il repubblicano Piero Gallina) a Cesena. Sono imminenti le sedute del consiglio comunale di Forlì (sindaco il comunista Giorgio Zanniboni) e dell'assemblea provinciale (presidente della nuova giunta il socialista Alessandro Guidi).

Forlì ha già visto, nella passata legislatura, il buon governo della giunta a tre Pci-Psi-Pri. Un'analoga amministrazione, allargata anche al Psdi, guida la vicina Ravenna. Con l'ingresso del Pri al governo di Cesena, dunque, pressoché tutta la Romagna repubblicana roccaforte storica dell'edera (circa il 16% dei voti, sia a Forlì che a Cesena), avrà scelto di far parte di giunte di sinistra e di progresso.

«L'accordo programmatico è dalla parte dei cittadini e della Romagna», dice Saverio Sedoli, segretario della Federazione forlivese del Pci. «Non è nato intorno al tavolo delle trattative politiche, ma nel confronto tra partiti, forze sociali, categorie economiche. E un contributo al rinnovamento della politica, alla prevalenza dei contenuti sulle formule». «È un accordo strategico per la Romagna», dice Saverio De Carolis, segretario del Pri regionale. «È un accordo di estrema importanza», conviene Gabriele Fabbri, segretario della federazione forlivese del Psi. Oggi, un anno dopo le elezioni, cala il sipario sui monocolori comunisti, «governi di transizione e non d'attesa», insediati per garantire intanto buona amministrazione alle città e per lavorare contemporaneamente al risanamento di governi locali ampi e stabili. Tra guardo a cui si è arrivati, dopo un anno di serrato confronto, dentro e fuori i partiti.

Alle elezioni dell'anno scorso il Pci fece del «patto per la Romagna» il suo cavallo di battaglia. Già nel dopo-voto, e dopo i congressi provinciali del Pci e del Pri, prese a delinearsi

## EMIGRAZIONE

La legge sul collocamento ed il trattamento dei lavoratori immigrati in Italia (come risulta dal testo unificato delle proposte a suo tempo presentate dal Pci-Psi-De-Dp), approvato all'unanimità dalla Camera il 22 maggio scorso, ha iniziato al Senato la parte conclusiva del suo iter parlamentare.

Essa può venire approvata definitivamente già prima delle vacanze estive, aprendo così, entro breve termine, il nuovo corso nella politica verso gli immigrati in Italia, fondato sulla parità dei diritti, come è stabilito da una convenzione della Organizzazione Internazionale del Lavoro (Oil). Questa è la conclusione che ha Filadelfo Lotti, ministro del Lavoro, in un'intervista al «Comitato per una legge giusta» ha avuto in questi giorni alla Commissione Lavoro e Emigrazione del Senato, appunto sull'iter della legge degli immigrati stranieri in Italia.

Dati i membri del Comitato, costituitosi alcuni mesi fa per sollecitare l'approvazione di una legge, rispondente alle norme della Convenzione n. 143 dell'Oil, fanno parte le Associazioni nazionali di emigrazione — tra cui la Filadelfo, Cgil, Cisl, Uil — e Acli, il Pci, il Psi, la Dc e gli organismi laici e religiosi impegnati da tempo su questa importante questione sociale.

Il Comitato ha ascoltato una puntuale esposizione del senatore Lotti, relatore sulla proposta di legge, il quale, oltre a sottolineare i pareri positivi ottenuti dal testo in esame, da parte di alcune importanti commissioni del Senato, ha assicurato che, nonostante eventuali osservazioni, è possibile giungere al varo definitivo della legge entro il mese di luglio, tanto più che si registra anche al Senato l'ampia convergenza già realizzata alla Camera.

Dati i membri del Comitato intervenuti nella discussione hanno espresso l'apprezzamento positivo per il lavoro svolto unitariamente, anche in questa fase dell'iter parlamentare al Senato, ma hanno sottolineato l'urgenza dell'approvazione della legge, necessaria di fronte alla drammatica condizione dei lavoratori stranieri immigrati in Italia e agli arbitri cui molti di essi vengono sottoposti anche con espulsioni immotivate dal nostro Paese. Tra l'altro non si può non rilevare che non avuto inizio alla Camera del dibattito il dibattito sui due altre iniziative legislative (una del governo e una dell'on. Labriola) riguardanti entrambi il soggiorno degli stranieri nel nostro Paese, sotto il profilo delle misure di pubblica sicurezza, la qual cosa potrebbe creare ostacoli all'affermazione dei diritti degli immigrati come è stabilito nella Convenzione dell'Oil.

Al termine dell'incontro, avvenuto al Senato, il Comitato unitario ha emesso un comunicato nel quale si afferma, tra l'altro, che «tenuto conto dell'urgenza di avere un riferimento giuridico certo ed in presenza di quotidiani episodi di arbitrarietà, è necessario giungere all'approvazione definitiva della legge prima della pausa estiva».

DINO PELLICIA

## Delegazione unitaria a Palazzo Madama

### Il Senato approverà la legge sugli stranieri entro luglio?

Esciti dalle polemiche ideologiche e di schieramento, per affrontare il vivo dei problemi dell'unità europea e delle questioni che riguardano gli emigrati, il Pci e il Psi possono confrontarsi e anche intendersi a partire dalla recente risoluzione sui diritti, contro la xenofobia e il razzismo. Questo è, certamente, il senso politico del dibattito svoltosi alla Festa dell'Unità di Stoccarda — cui è giunto anche un saluto del Partito socialdemocratico, Spd — fra i responsabili dell'emigrazione del Pci e del Psi, Gianni Giardresco e Giuseppe Scanni. Vi hanno assistito molti lavoratori appartenenti ai due partiti insieme ad emigrati di altri Paesi (spagnoli, cileni, greci, turchi, portoghesi), al direttore dell'Istituto italiano di cultura e al rappresentante del nostro Consolato.

Il responsabile del Pci nella Rft, Pietro Ippolito, ha presieduto l'iniziativa e coordinato il dibattito nel quale sono intervenuti Piombo, Bonafini, Atti, Fazzini e, per due volte, gli oratori ufficiali.

Giuseppe Scanni, a nome del Psi, ha notato che quello di Stoccarda è il primo caso di presenza socialista ad una Festa dell'Unità all'estero, come d'altra parte, nei giorni scorsi, una delegazione del Pci, guidata da Giardresco, ha partecipato alla 2° Convenzione socialista a Strasburgo sul tema «da emigrato a cittadino». Ai risultati di questa 2° Convenzione, Scanni ha fatto riferimento per ribadire gli impegni del Psi a tutela degli emigrati, nei confronti della Cee, degli altri Stati e dello stesso governo italiano, del quale ha sottolineato l'apporto del socialista avendo realizzato, nei tre anni di presidenza socialista, una parte del famoso «pacchetto legislativo», del quale negli anni precedenti i governi avevano parlato ma ben poco era stato realizzato.

Scanni ha, quindi, ribadito l'idea di dare soluzione (costituzionalmente garantita e corretta) al problema del voto all'estero, ha rifiutato quelle che

Una grande iniziativa di

# Rinascita

dopo le elezioni siciliane

## Il Pci e il Mezzogiorno

Dieci pagine speciali

In diretta da due regioni:  
**CALABRIA** (Franco Politano)  
**SICILIA** (Emanuele Macaluso)

Interventi di Giuseppe Chiarante, Biagio De Giovanni, Alfredo Reichlin.  
Faccia a faccia, Massimo D'Alema e Stefano Rodotà.

Prenotazioni c/o Ufficio diffusione di Roma: 06/4950351

nel n. 26 in edicola da lunedì 30 giugno

## Non è ancora in porto l'accordo di sicurezza sociale con l'Australia

Il Centro Unitario dei Patronati Sindacali (Cups) e le Acli hanno partecipato ai lavori del convegno sull'Australia, svoltosi a Palermo, nella sala dei Congressi della Fiera del Mediterraneo. L'iniziativa presa dall'Associazione Italia-Australia, dalla Camera di Commercio e Industria italo-australiana e dall'Atb (Australian Travel Bureau), si inserisce in un programma di rafforzamento complessivo dei rapporti tra i due Paesi e per i problemi della nostra comunità in Oceania.

Se è vero — è stato affermato dal Cups nel suo intervento unitario — che la firma dell'accordo significa indubbiamente un importante passo avanti, non ci si può illudere di avere risolto definitivamente il problema della convenzione e della questione previdenziale nel suo complesso. Tutt'altro, troppo resta ancora da fare.

Non è stato previsto nulla per quanto concerne, ad esempio, le malattie professionali e gli infortuni. Anche su questi punti, prima o poi, sarà necessario tutelare appieno i diritti

dei nostri emigrati.

Ma ciò che più preoccupa è che l'accordo di sicurezza sociale sarà pienamente operante soltanto dal primo giorno del mese successivo a quello in cui sarà stato dato luogo allo scambio degli strumenti di ratifica e i rispettivi Parlamenti avranno varato un apposita legge.

Forse ciò, e noi ce lo auguriamo sinceramente, avverrà rapidamente. Ma troppe cose fanno temere il contrario. In questo caso i Patronati, le Associazioni degli emigrati e gli emigrati stessi dovranno ancora intervenire a tutela del loro buon diritto.

Vive, infatti, ancora in noi il ricordo del lungo tempo trascorso in attesa della legge di ratifica della convenzione tra l'Italia e l'Uruguay. Per non ricordare la «pausa», diciamo così, della trattativa con il Venezuela. Quelle esperienze, come tante altre in precedenza, non potranno non costituire, per chi vuole capire, una critica ed un monito severo contro il ripetersi di un andazzo che, spesso, al danno accompagna la beffa.

PAOLO ONESTI